

EDUCARE OGGI
LA VITA DEI RAGAZZI/7

A CURA
DELL'AZIONE
CATTOLICA dei
ragazzi

Nessuno È LONTANO

CONTRIBUTI DI:

Ernesto Caffo

Manlio Cinalli

Alessia Cruciani

Claudia D'Antoni

Luca Di Sciullo

Annarita Ferrato

Carmine Gelonese

Paolo Gentili

Marco Ghiazza

Luca Marcelli

Marisa Musaio

Martino Nardelli

Riccardo Pascolini

Carlo Rocchetta

Gualtiero Sigismondi

**Bullismo,
intercultura,
famiglie ferite**

Il volume, ideato dall'Ufficio centrale e dai Consiglieri nazionali dell'Azione cattolica dei ragazzi, è stato curato da Luca Marcelli, Claudia D'Antoni e Martino Nardelli.

© 2019 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Per i brani biblici riportati nel volume è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione “Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena”,
Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani papali e del magistero della Chiesa © Libreria Editrice Vaticana

Grafica: Redazione Ave-Faa

ISBN 978-88-3271-101-1

Introduzione

di LUCA MARCELLI
CLAUDIA D'ANTONI
MARTINO NARDELLI*

È il 2008, Flavia ha 8 anni ed è una bambina serena, con un padre e una madre affettuosi, due fratelli con cui giocare, bei voti a scuola. In terza elementare un compagno la punta: «cicciona», «secchiona». Ogni giorno trova il modo di prenderla in giro. E gli altri giù a sghignazzare. Che ci sarà poi da ridere? Ma vallo a spiegare ai bambini di quell'età, che vogliono far parte del gruppo. O nascondere le proprie debolezze. Come quel compagno che dà il via agli sberleffi: a scuola va male, ha difficoltà di lettura e apprendimento. E s'inventa un modo per sentirsi migliore: mettere in ridicolo altri compagni, e in modo particolare Flavia. Finiscono le elementari e i due si ritrovano com-

* Curatori del volume.

pagni delle medie. Al bulletto non sembra vero: ora ha lo smartphone e può scattare foto di spalle a Flavia, farle girare sui telefonini degli altri, creare un gruppo dove lei è l'unica esclusa, per deriderla a sua insaputa. Crea perfino un falso profilo Facebook, "rubandole" l'identità e attribuendole una brutta fama. «Ora lo so: la sua era una richiesta di aiuto. È probabile che a sua volta in famiglia venisse deriso o maltrattato. È quello che gli hanno insegnato a fare». Settembre 2018, Flavia Rizza oggi è una studentessa universitaria brillante, usa tutti i social, e soprattutto, archiviata al meglio la sua storia di vittima di cyberbullismo, ha ricevuto una missione importante: educare i più giovani alla cyber security. A luglio scorso ha portato la sua esperienza al Giffoni Film Festival nella sezione Next generation¹.

Una storia fortunatamente a lieto fine quella di Flavia, che racconta però di una condizione di fragilità largamente diffusa nella contemporaneità: fenomeni come quello del bullismo e del cyberbullismo, al centro della riflessione della prima parte di questo volume (*Bullismo. Da pre-potenti a pro-ponenti*), sono spesso il prodotto del maldestro tentativo di recuperare una socialità perduta della quale si sente fortemente il bisogno o si percepisce la privazione.

¹A. GUGLIELMINO, *Il primo telefonino? "Nei tempi giusti"*, in «Noi famiglia & vita», supplemento ad «Avvenire», 30 settembre 2018.

Al tempo dei social network emergono nuove insicurezze e fragilità: l'inadeguatezza della propria immagine online, la tendenza a misurare il proprio sé in funzione di ciò che la tecnologia mette a disposizione (like, messaggi e risposte rapide) sono segnali che rinnovano la necessità di puntare su alleanze e ponti educativi, per aiutare i bambini e i ragazzi a non percepirsi da soli e a riconoscere l'alterità di ciascuno. *Nessuno è lontano* è in tal senso la "seconda tappa"² di questo esercizio e dell'impegno dell'Azione cattolica dei ragazzi ad andare verso le periferie esistenziali che i piccoli si trovano ad abitare insieme alle loro famiglie e in cui sperimentano un senso di impotenza e solitudine. «Educare i ragazzi al rispetto», afferma Ernesto Caffo nel contributo d'apertura del volume, «significa essere in grado di separare il comportamento/l'episodio dal valore delle persone: un ragazzo ha "agito male", non "è cattivo"». In tal senso l'azione educativa si configura, dunque, come un'opportunità per correggere e migliorare un comportamento, un'azione, non per «modificare e "aggiustare" una persona "sbagliata"».

² La prima parte della riflessione che l'Azione cattolica dei ragazzi sta portando avanti sulle periferie esistenziali dei bambini e dei ragazzi (e che ha preso corpo all'interno del Seminario di studio di Rimini del 10-11 marzo 2018 e del campo cazionale di Anagni del 7-31 luglio 2018) è stata oggetto di una prima pubblicazione dal titolo *Per tutti persone. La bellezza della prossimità: comunità cristiana, persone disabili, dolore innocente*, Ave, Roma 2018. Tale contributo ha raccolto i primi approfondimenti sui temi della disabilità e del dolore innocente.

La seconda parte del volume (*Intercultura. Benvenuto a casa*) vuole essere un “fermo immagine” su quell’“incontro vero” con altri che, nell’abitare i rispettivi limiti, consente di accorciare le distanze e dilata gli orizzonti. «Nell’incontro si rivela», come afferma Luca Di Sciullo, «non solo il volto dell’altro [...] ma, attraverso di esso, ci si rivela anche il nostro volto; perché noi capiamo chi siamo quando capiamo chi è l’altro». Tuttavia quando ci troviamo a incrociare volti e sguardi di bambini, ragazzi, giovani e adulti che, in fuga da vite disumane, bussano al nostro quotidiano, registriamo emozioni contrastanti. L’approccio a questa umanità plurale si traduce, purtroppo, in reazioni che cadono nel tranello del «panico da migrazione» che a sua volta sfocia nell’ansia generata dallo straniero proprio perché «strano e dunque spaventoso nella sua imprevedibilità»³. La condizione di fuga che interessa il massiccio afflusso di rifugiati e richiedenti asilo, scuote la prevedibilità del nostro ordinario, disturba la fragilità del nostro benessere a tal punto da deresponsabilizzarci della sofferenza dell’altro e farci sbarrare le porte di “casa”. Lo ha affermato con forza anche papa Francesco in occasione della visita a Lampedusa:

Oggi nessuno nel mondo si sente responsabile di questo; abbiamo perso il senso della responsabilità fraterna; siamo caduti nell’atteggiamento ipocrita

³ Z. BAUMAN, *Stranieri alle porte*, Laterza, Roma-Bari 2016.

del sacerdote e del servitore dell'altare, di cui parlava Gesù nella parabola del buon samaritano: guardiamo il fratello mezzo morto sul ciglio della strada, forse pensiamo "poverino", e continuiamo per la nostra strada, non è compito nostro; e con questo ci tranquillizziamo, ci sentiamo a posto. La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione dell'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro! Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto⁴.

Come porre rimedio a tutto questo? Il volume suggerisce, a tal proposito, alcuni "esercizi" per rieducare lo sguardo verso l'altro e attivare dinamiche rigenerative. Tutto ciò nell'ottica di un impegno a "prendersi cura dell'umano" in noi e accanto a noi, abitando il dialogo" come opportunità di incontro e

⁴ FRANCESCO, *Omelia pronunciata in occasione della visita a Lampedusa*, 8 luglio 2013.

scambio tra una pluralità di voci, espressioni, codici linguistici e culture⁵.

L'ultima parte del testo invita a porci *Con nuovi occhi... in ascolto delle famiglie ferite*, provando a indagare quest'altra periferia che incrocia le vite dei ragazzi ed «è solcata», afferma don Carlo Rocchetta, «da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza». *Nessuno è lontano* custodisce, dunque, anche il tentativo di leggere la complessità dell'essere famiglia oggi e sollecita l'intera comunità cristiana ad adottare la pedagogia di Gesù che offre alla samaritana l'acqua viva della risurrezione. Afferma infatti papa Francesco:

Non c'è situazione familiare che sia preclusa a questo cammino nuovo di rinascita e di risurrezione. E ogni volta che le famiglie, anche quelle ferite e segnate da fragilità, fallimenti e difficoltà, tornano alla fonte dell'esperienza cristiana, si aprono strade nuove e possibilità impensate⁶.

Quali sono, allora, le sfide da affrontare? Che tipo di educatori e più in generale di comunità per queste famiglie oggi? In che modo possiamo essere associazione che trasforma le "ferite" in "feritoie"? «C'è bisogno [...] di un nuovo annuncio lieto sul matrimonio», suggerisce don

⁵ C.C. CANTA, M. PEPE, *Abitare il dialogo. Società e culture dell'amicizia nel Mediterraneo*, FrancoAngeli, Milano 2008.

⁶ FRANCESCO, *Angelus*, 31 dicembre 2017.

Paolo Gentili, «e, nello stesso tempo, di cucire una rete sociale solida, riscoprendo che insieme si possono superare anche crisi profonde». Anche gli educatori sono dunque chiamati ad accogliere, moltiplicare, custodire e sostenere l'amore della famiglia nell'ottica di un discernimento pastorale e comunitario che «aiuti a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti»⁷. Desideriamo invitarvi a compiere questo esercizio sin dalla lettura delle prime pagine di questo volume attraverso un possibile decalogo proposto da monsignor Gualtiero Sigismondi, assistente generale dell'Azione cattolica italiana, per vivere il discernimento come un'arte:

1. Stimare gli altri superiori a se stessi gareggiando nel sopportarsi a vicenda nell'amore.
2. Saper nutrire un po' di diffidenza verso il proprio giudizio.
3. Trovare soluzioni condivise cercando i punti di convergenza a partire da quelli di tangenza, tendendo al massimo bene possibile e non al minimo indispensabile.
4. Coniugare analisi e sintesi: "non basta utilizzare il telescopio ma anche il microscopio", perché il tutto è più importante della parte.
5. Riconoscere che un'individuazione dei fini da sola non basta senza i mezzi concreti per raggiungerli.

⁷ FRANCESCO, *Amoris laetitia*. Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia (d'ora in poi *Al*), 2016, n. 305.

6. Avere memoria del futuro interpretando “i sogni degli anziani e le visioni dei giovani” senza cedere la Parola alla nostalgia e all’utopia, perché entrambe soffocano la profezia.
7. Avere l’umiltà di avviare processi a lunga scadenza senza lasciarsi superare dall’ossessione di raggiungere risultati immediati.
8. Imparare a tendere l’orecchio alla parola di Dio e a sentire il polso del tempo e della vita.
9. Avere la serena consapevolezza che tutto concorre al bene.
10. Tenere insieme dottrina e pastorale.

L’augurio allora è quello di compiere un nuovo “viaggio” spogliandoci dell’intento di trovare risposte preconfezionate e assumendo invece uno stile di ascolto e di accompagnamento che metta al centro l’empatia con la vita dell’altro. Nessuna difficoltà, fatica, fallimento può sbarrare la possibilità di percorrere nuove strade, nessuna situazione è preclusa all’incontro perché... *Nessuno è lontano!*

PRIMA PARTE

Bullismo

**Da pre-potenti
a pro-ponenti**

Bullismo e cyberbullismo

Strategie di prevenzione e intervento

Il modello di Telefono Azzurro

di ERNESTO CAFFO*

Il fenomeno del bullismo

Il bullismo viene definito come un'oppressione, psicologica o fisica, ripetuta e continuata nel tempo, perpetrata da una persona – o da un gruppo di persone – più potente nei confronti di un'altra persona percepita come più debole. Negli ultimi anni vengono spesso definiti “episodi di bullismo” fenomeni tipici della preadolescenza, profondamente diversi tra loro: dal semplice litigio tra coetanei fino a comportamenti come il vandalismo o reati gravi (ad esempio, l'utilizzo di armi).

* Presidente di Telefono Azzurro.

Le caratteristiche distintive del bullismo sono:

- *intenzionalità*, il bullo agisce con l'intenzionalità e lo scopo preciso di dominare sull'altra persona, di offenderla o di causarle danni o disagi;
- *persistenza nel tempo*, sebbene anche un singolo fatto grave possa essere considerato una forma di bullismo, gli episodi sono ripetuti nel tempo e si verificano con una frequenza piuttosto elevata;
- *asimmetria della relazione*, nella relazione tra bullo e vittima c'è disuguaglianza di forza e di potere, e la seconda non è in grado di difendersi.

Nella dinamica del bullismo si possono distinguere ruoli definiti:

- 1) *il/i promotore/i (bullo/bulli)*, ossia chi attua le prepotenze: l'obiettivo di chi attua le prepotenze è spesso quello di guadagnare uno status maggiore e il riconoscimento dei pari; il comportamento viene rinforzato quando la vittima ne è intimidita e quando il gruppo collude non sfidandolo né denunciando la situazione agli adulti. È frequente che questi ragazzi vivano la violenza e l'aggressività come strategie comuni per la gestione dei conflitti, poiché utilizzate abitualmente in famiglia;
- 2) *il target (la vittima)*, ossia chi è perseguitato dal/i promotore/i. Le ragioni per cui si è presi di mira possono essere molte, fra cui essere poco assertivi e isolati (ad esempio, chi ha bassa autostima), differenziarsi dalla cultura di massa della scuola in

termini di etnia, cultura, religione, orientamento sessuale, identità di genere o status socio-economico, avere un bisogno educativo speciale o problemi di salute mentale, avere un rendimento significativamente più alto o più basso degli altri, essersi recentemente trasferiti in una scuola (per progressione naturale, per questioni comportamentali ecc.). Possono poi capitare ragazzi con forti tratti di ansia e aggressività che spesso conseguono in comportamenti provocatori verso i bulli e portano a irritazione da parte del gruppo dei coetanei e degli adulti stessi;

- 3) *gli osservatori (bystander)*, ossia chi assiste. Si possono riconoscere tre tipi di bystander:
- *followers (gregari)*, non iniziano le prevaricazioni, ma prendono un ruolo attivo nei comportamenti prevaricanti;
 - *sostenitori (rinforzano)*, supportano il comportamento del bullo (apertamente o di nascosto, ad esempio, facendo finta di niente), ma non prendono un ruolo attivo;
 - *difensori*, non amano il bullismo e cercano di aiutare la vittima intervenendo, ottenendo il supporto degli insegnanti (mantenendo sicuro il disvelamento) o fornendo un supporto diretto alla vittima.

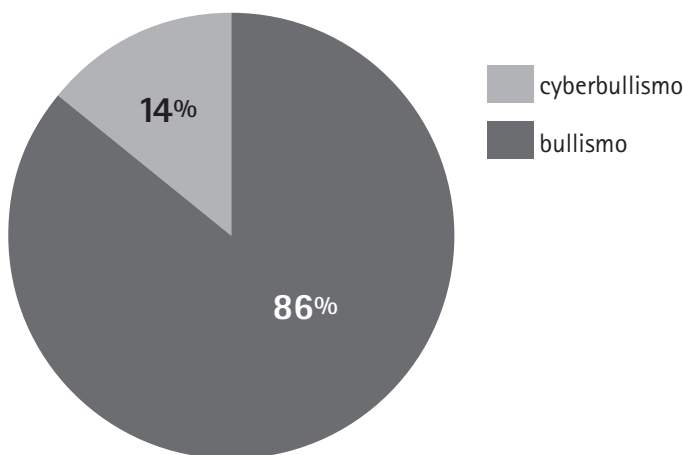
Si possono distinguere forme diverse del fenomeno. Il bullismo “diretto” riguarda attacchi espliciti nei

confronti della vittima, fisici o verbali; è stato in passato riconosciuto come la forma di bullismo più tipica del genere maschile. E il bullismo “indiretto”, che danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso atti come l’esclusione dal gruppo dei pari, è più tipicamente femminile. Negli ultimi anni, si è tuttavia assistito a un incremento di azioni di bullismo diretto e violento anche tra soggetti di sesso femminile.

I dati di Telefono Azzurro

I dati presentati di seguito fanno riferimento ai casi di bullismo e cyberbullismo gestiti nell’anno 2017, sia attraverso la linea telefonica gratuita 1.96.96, sia attraverso la chat [azzurro.it/chat](https://www.azzurro.it/chat). Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 Telefono Azzurro ha gestito un totale di 477 casi di bullismo e cyberbullismo (17% del totale – 2800 casi), aumentati in percentuale rispetto all’anno 2016, in cui si erano invece gestiti un totale di 296 casi (12,8% del totale – 2315 casi). La maggior parte dei casi gestiti nel 2017 ha riguardato situazioni di bullismo (81%), mentre i casi che riguardano bambini e adolescenti in difficoltà per episodi di cyberbullismo sono stati il 14,2%. Il dato è in aumento rispetto al 2015 (10%), ma in leggera diminuzione dall’anno 2016 (16%). Va segnalato che è diventato sempre più difficile dividere quanto succede nel mondo offline da quanto accade online, per cui, nella maggior parte dei casi di bullismo, sono ad ogni modo stati utilizzati

canali come, ad esempio, i social network; pur non costituendo il nucleo della problematica, le tecnologie possono avere un ruolo importante nella velocità di diffusione di comunicazioni che alimentano le vessazioni o che, al contrario, le bloccano.



Motivazione principale di richiesta d'aiuto, anno 2017, valori percentuali.

Il fenomeno ha visto coinvolti maschi e femmine in egual misura, con una leggera prevalenza di queste ultime (55%); relativamente all'età, sembra invece che il bullismo riguardi in particolare la fascia tra gli 11 e i 14 anni (53%), meno i 15-17 anni (30%) e ancora in minor parte i bambini della scuola primaria (17%).